

La voce senza tempo di Alice incanta al Festival d'Autunno

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Un viaggio intimo e magistrale attraverso il cuore pulsante della canzone d'autore italiana, ieri sera, al **Teatro Politeama di Catanzaro**, il **Festival d'Autunno** fondato e diretto da **Antonietta Santacroce** ha trovato la sua quintessenza emotiva. È stata la voce eterna di Alice a dimostrare come la vera arte risieda nella capacità di far *cambiare* e risuonare, ancora oggi, i linguaggi senza tempo della poesia e della musica. L'artista, con il suo progetto **“Master Songs”** (**Guarda qui il trailer dello spettacolo**),

ha aperto un sipario sull'anima, raffigurando alla perfezione il tema centrale del Festival: **“CambiaMenti. Linguaggi senza tempo”**.

Sin dal titolo si è compreso che non si sarebbe assistito a una semplice antologia, ma a una selezione sapiente di capolavori assoluti che compongono il grande *songbook* italiano. L'evento è stato un lucido e commovente atto di “cambiamento” continuo, dimostrando che i linguaggi della grande musica d'autore sono immortali proprio perché, grazie alla sensibilità dell'interprete, sono capaci di evolvere e rinnovarsi.

La scena: eleganza, poesia e voce senza tempo

L'unicità dell'evento si è percepita fin dalle prime note. Introdotta da un arpeggio iniziale di chitarra che ha squarciato il silenzio, **Alice** ha intonato il suo brano **“Gli ultimi fuochi”**, stabilendo un tono quasi confessionale. La cantante si è poi seduta alla tastiera per l'interpretazione di **“Un blasfemo”**

di **Fabrizio De Andrè**, passando immediatamente dopo al capolavoro, **“La canzone dell’amore perduto”**. Qui, l’elemento visivo ha raggiunto il culmine della poesia: una videoproiezione di una rosa che sfioriva ha accompagnato l’esecuzione, richiamando con toccante letteralità il verso *“ma come fan presto, amore, ad appassire le rose”*.

Per tutta la durata del concerto, la performance è stata caratterizzata da una dimensione musicale profondamente intima e poetica, sostenuta dall’eleganza essenziale di **Alice** del suo trio composto da **Carlo Guaitoli**, al pianoforte e alle tastiere, **Antonello D’Urso**, alle chitarre, e **Chiara Trentin**, al violoncello. L’esibizione mai fuori dalle righe, ha mantenuto una compostezza che ha amplificato l’intensità emotiva di ogni brano eseguito con passione viscerale. **Alice** ha accompagnato la sua voce con movimenti eleganti che, in alcuni momenti, si sono trasformati in una danza sobria e minimale.

La vera protagonista della serata è stata la voce di **Alice**, che, pur con il passare del tempo, ha dimostrato di aver mantenuto quella straordinaria profondità e il calore che l’hanno sempre contraddistinta, caratteristica essenziale per rendere credibile l’intensità emotiva di ogni pezzo.

L’eredità e la ricerca: il senso di “CambiaMenti”

Il **“Cambiamento”** si è manifestato in molteplici forme, mettendo in luce la duplice statura di Alice, cantautrice e sublime interprete. Ha esplorato la trasformazione sociale e politica attraverso l’intensità di brani come **“Auschwitz”** di **Francesco Guccini** e l’urgenza di **“Non insegnate ai bambini”** di **Giorgio Gaber**, le cui parole hanno tracciato un solco nei cuori del pubblico.

A questo si è unita la potenza della poesia in musica, toccando corde profonde con **“La recessione”** – sui versi crudi di **Pier Paolo Pasolini**, musicati da **Mino Di Martino**, ex componente de **I Giganti**, con **“Inniò”**, nato dalla collaborazione con **Pierluigi Cappello** e **“Anì a gris”** di **Maria Di Gleria Silviotti**, musicata da **Marco Liverani**. **Tutte e tre le composizioni sono state eseguite nel testo originale in lingua friulana**, un dettaglio che ha magnificato la dimensione intima e filologica del concerto. Questi momenti hanno ribadito che la canzone d’autore non è mai solo intrattenimento, ma veicolo di consapevolezza e di evoluzione del pensiero.

Al centro del percorso, il cambiamento spirituale ha trovato risonanza nei brani di **Juri Camisasca**, **“Nomadi”** e **“Il sole nella pioggia”**, ma anche nell’omaggio a **Franco Battiato** con gemme come **“E ti vengo a cercare”** e **“I treni di Tozeur”**.

Ma è nell’esecuzione di **“Prospettiva Nevski”** che l’emozione si è fatta più intensa. Durante il brano, sullo sfondo, è stato proiettato un video toccante in cui sono apparse in sequenza le foto di figure chiave della cultura russa, come il regista **fš enštejn** il compositore **Stravinskij** e il ballerino **Nižinskij**, a cui il **Maestro** stesso si ispirava, con l’ultima immagine dedicata proprio a **Franco Battiato**. Questo momento ha restituito tutta la malinconia e l’eleganza del cantautore siciliano, amplificando il senso di un’eredità culturale viva.

Tra i vertici emotivi della serata, l’interpretazione di **“Almeno pensami”** di **Lucio Dalla** - brano, che la vide duettare con **Ronal** Festival di Sanremo del 2018 - è stato un atto di rispetto trasformato in nuova emozione. La stessa sensazione si è avuta con **“Atlantide”** di **Francesco De Gregori**, eseguita senza cambiare la versione maschile del testo. Questo continuo intreccio di repertorio ha messo in luce come **Alice** sappia accogliere e far evolvere linguaggi nati decenni fa, rendendoli attuali.

L’esibizione di **Alice** è stata completata dalla componente visiva. Le videoproiezioni oniriche che hanno accompagnato l’esecuzione non sono state un semplice sfondo, ma un elemento narrativo

che ha fuso note e parole in un'atmosfera quasi mistica. È stata un'emozione intensa che ha permesso al pubblico di "entrare" nelle canzoni e viverle in prima persona, concludendo un'esperienza che è stata, prima di tutto, un inno alla ricerca e alla profondità d'animo.

"Il sole nella pioggia" ha concluso la serata tra gli applausi calorosi del pubblico che ha richiesto a gran voce il bis. **Alice**, tornata sul palco ha mandato in visibilo i presenti con i suoi brani iconici **"Per Elisa"** e **"Chanson egocentrique"**. Quando l'ultima nota è svanita, la cantante ha ricevuto un nuovo interminabile applauso, un giusto e doveroso tributo a un'artista che ha saputo fare della coerenza e della passione il suo linguaggio senza tempo.

A conclusione della serata **Antonietta Santacroce** ha consegnato ad **Alice** il simbolo della città di **Catanzaro**, il **"Cavatore"** realizzato dal Maestro orafo **Michele Affidato**.

Il Festival d'Autunno proseguirà questo pomeriggio, **domenica 26 ottobre**, al **Museo Marca di Catanzaro**, alle **ore 18**, con **Arianna Porcelli Safonov** e il suo monologo **"Picchiamoci"**, in cui metterà in mostra la sua ironia pungente e dissacratoria.

Il Festival d'Autunno è realizzato in collaborazione con importanti partner istituzionali, tra cui **Regione Calabria - Calabria Straordinaria**, **Comune di Catanzaro**, **Camera di Commercio** e **Fondazione CARICAL**, a testimonianza del suo ruolo centrale nella proposta culturale del territorio.

I biglietti del **Festival d'Autunno** sono disponibili presso la segreteria, sita in Via Jannoni a Catanzaro (di fronte al Teatro Politeama), sul sito www.festivaldautunno.com, su TicketOne e direttamente sul luogo dell'evento il giorno dello spettacolo dalle ore 15:30 in poi. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 351.7976071 o scrivere alla mail segreteria@festivaldautunno.com.

I nostri Social:

Facebook: <https://www.facebook.com/festivalautunno>

Instagram: https://www.instagram.com/festivaldautunno_official

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/la-voce-senza-tempo-di-alice-incanta-al-festival-d-autunno/149060>